

“Messi i conti al sicuro è ora di muoversi per spingere l'economia”

Sangalli: “Restiamo fragili anche dopo la manovra
Bisogna puntare su turismo e infrastrutture”



Il leader Confcommercio

CARLO SANGALLI È PRESIDENTE DI CONFCOMMERCIO. IN QUESTA VESTE È ANCHE PRESIDENTE DI TURNO DI REIEMPRESE, L'ASSOCIAZIONE CHE RIUNISCE COMMERCianti E ARTIGIANI. CHIEDE AL GOVERNO UNA RISPOSTA IMMEDIATA AL PROBLEMA DELLA CRESCITA. E AGGIUNGE: «NON VOGLIO NEPPURE PENSARE ALL'EVENTUALITÀ CHE IL GOVERNO RISPONDA DI NO»

EMERGENZA
«Serve un altro sforzo
E bisogna farlo
immediatamente»

IL FISCO
«Levasione recuperata
alleggerisca il carico
su famiglie e imprese»

Intervista



RAFFAELLO MASCI
ROMA

Carlo Sangalli, presidente di **Confcommercio**. A leggere il comunicato congiunto sembra che voglia dare gli 8 giorni al governo. E' così?

«Noi non sfiduciamo nessuno, non ci spetta un onere di questo genere. Vogliamo dare, però, un segnale di allarme forte. Fortissimo».

«Che cosa serve?»

«Una discontinuità, direi. O almeno una nuova fase, ma che sia vera, in materia di politica economica. L'America sta facendo i conti con un debito pubblico preoccupante. Il salvataggio della Grecia non ha dato i risultati sperati. I mercati, in questo frangente, sono in allarme e l'Italia, già fragile di suo, rischia moltissimo. Lo vogliamo capire?»

E il governo è inerte: è questo che vuole dire?

«Il governo ha fatto una manovra di assestamento del bilancio, molto importante e politicamente anche molto impegnativa per la maggioranza. Adesso deve fare uno sforzo analogo per la crescita che forse non arriverà a fine anno neppure a quell'1% che si ipotizza oggi. Ma deve farlo subito. Ora. Non dopo chissà che cosa. E' questo che vogliamo dire, come mondo produttivo, del lavoro e delle imprese».

E qual è la vostra ricetta?

«L'agenda l'abbiamo presentata mille volte. Faccio solo alcuni esempi che tutti possano capire: noi, come Confcom-

mercio, abbiamo chiesto un piano serio per il turismo, perché siamo convinti che questo settore economico, che oggi produce circa l'8,5% del Pil possa raddoppiare la sua quota. Questo, per quanto ci riguarda dovrebbe essere un punto prioritario».

Ci dica subito il successivo.

«Le infrastrutture. Lo so: abbiamo detto anche questo, tante volte. Ma bisogna fare di più. Senza un piano di infrastrutture addio sviluppo, specie al Sud. Occorre selezionare le priorità, definire le spese, con una cifra precisa ogni anno. Lo so: tutto questo non dà una risposta a breve, ma fornisce un segnale importante e getta lo sguardo oltre l'ostacolo dell'attuale congiuntura. Bisogna avere il coraggio di uscire dalla logica delle scelte di corto respiro».

Ma voi non eravate soprattutto quelli del «meno tasse per rilanciare i consumi»?



«E lo siamo ancora. La delega fiscale oggi è pensata come un fattore di affiancamento alla manovra economica e non come uno strumento per ridurre la pressione sul reddito. Noi chiediamo, anche in questa fase di grande difficoltà, che almeno una frazione di quanto si recupera dall'evasione e dall'elusione, serva per abbattere le aliquote a carico delle famiglie delle imprese. Senza questo alimento che si offre al paese per il rilancio della domanda interna, non si va molto lontano. E poi c'è un'altra annosa questione: la burocrazia ...»

Ci spieghi bene questo punto.

«Anche questa è una antica battaglia: il Piano nazionale per le riforme (Pnr) prevede un taglio delle spese amministrative a carico delle imprese di 17 miliardi. E' il tempo di dare attuazione a questo progetto e di rimettere mano alla burocrazia che sempre di più è vissuta come un aggravio piuttosto che come un servizio».

La ricetta è severa: e se il governo vi dicesse di no?

«Non voglio neppure pensare ad una risposta simile. Semmai la questione è come fare per perseguire un'agenda così impegnativa».

E che cosa si risponde?

«Che è il momento di una assunzione di responsabilità nazionale che deve vedere maggioranza e opposizione collaborare in una logica di salvezza collettiva.

Un invito in questo senso è stato fatto anche da personalità ben più autorevoli di noi. Non può cadere nel vuoto un appello di questa natura e in questa circostanza».

Ritiene questa ipotesi praticabile?

«Per fortuna non faccio più il politico da molti anni. Questa domanda la faccio a qualcun'altro».